

Traffico al di sopra delle previsioni, ingorgati tutti i caselli

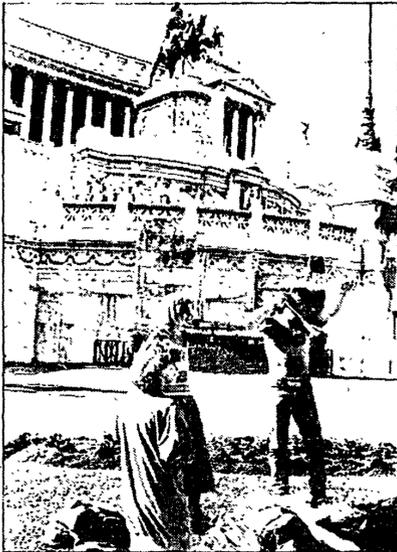
In coda per tornare a Roma Picnic ovunque, pure a Villa Borghese

La giornata di sole ha spinto anche i più «pigri» alla gita fuori porta - Tra le autostrade la più trafficata è stata la Roma-L'Aquila: sette chilometri di coda al rientro - Monumenti e parchi presi d'assalto da migliaia di turisti e di romani

Bionda lei, quasi platino lui. Con due borsoni a tracolla e una cartina di Roma aperta in mano cercano inutilmente di attraversare i sottopassaggi all'altezza di via Castro Pretorio. Vorrebbero arrivare a Villa Borghese ma trovare una persona che chiedesse un'informazione è quasi impossibile. Le macchine sfrecciano veloci, i passanti sono pochi e quei pochi sono stranieri come loro. A Pasquetta, come vuole la tradizione, la città è rimasta in mano ai turisti. I romani si sono andati in massa. In tanti sono partiti all'inizio del week-end, il resto s'è deciso ieri mattina, convinto dalla bella giornata. Lo confermano le centrali operative dell'Ac 1 e della polizia stradale e gli addetti delle autostrade, impegnati per tutto il giorno a combattere con il traffico fittissimo ai caselli autostradali.



Una delle tante scampagnate fuori porta, su un prato dell'Appia Antica. In alto, i giardini «formati spiaggia» davanti all'Altare della Patria. Nel fondo, turisti stranieri al sole in piazza di Spagna



catena di piccoli tamponamenti soprattutto sulla Colonna e l'ostiene, ma per fortuna niente di grave. I romani in città. A giudicare dalle code in autostrada erano tutti in gita, ma in una metropoli come Roma anche i «pochi» rimasti diventano un esercito quando la città funziona a ritmo ridotto e i posti dove andare si contano sulla punta delle dita. A Villa Borghese ieri pomeriggio si potevano osservare almeno cento diversi modi di passare la festa. Una famiglia, madre, padre, figlia e due nonne tutti con la loro seggiolina in braccio (ma al padre è toccato anche il tavolino) tornavano a casa dopo avere fatto un picnic all'aperto. In una panchina ombrosa un uomo solo sulla cinquantina fumava la pipa e leggeva assorto un inconfondibile volume verde della «Storia d'Italia» dell'Einaudi. Con il naso per aria una coppia di mezz'età si teneva per mano mentre cercava di scoprire dove era finito lo scialo appena saltato da un albero all'altro. E una famiglia indiana, numerosissima, aveva «occupato» due panchine per godersi un po' di sole con tranquillità. Romani e stranieri si mischiavano tra i vialetti e i prati della villa. Per una giornata, tutti turisti.



Le mete preferite. Altro che vacanze alternative: a quanto pare i romani restano ancorati alle tradizioni. A Pasquetta si sono riversati a decine di migliaia ai Castelli per la classica gita fuoriporta. Pieni zeppi i ristoranti affacciati sui laghi, tra Frascati e Montecorone. Chi non ha prenotato ha dovuto faticare non poco per trovare un posto libero. Alla Selva Naturale di Paliano, pochi chilometri da Colliero, l'afflusso di visitatori è stato tale che alle 11 sono stati chiusi i cancelli. Grande successo hanno avuto anche le località di montagna. Il monte Livata e il Gran Sasso ancora coperti di neve hanno attratto migliaia di persone. Una brutta sorpresa i romani l'hanno trovata al ritorno quando al casello di Roma hanno dovuto incolonnarsi con pazienza per oltre sette chilometri.

Incidenti. Uno solo grave domenica, al chilometro 48 e 900 della Roma-Napoli. Due giovani, Mauro Schiavetto, 24 anni, e Francesco Colella, di 23, hanno perso la vita a bordo di un Ferrari. Stavano andando verso sud quando Mauro Schiavetto che era alla guida dell'auto ha perso il controllo, forse per l'eccessiva velocità. La Ferrari ha cominciato a sbarrare e ha sfondato il guard rail. Per tutto il resto della giornata di Pasqua e anche ieri una

Monumenti e musei. Presi d'assalto dalle decine di migliaia di stranieri per tutta la mattina. Ieri eccezionalmente non hanno rispettato la chiusura di lunedì e sono rimasti aperti i musei statali e comunali. Tra domenica e lunedì in trentamila hanno visitato la mostra europea di turismo a Castel S. Angelo. Delusi quelli che speravano di visitare i Musei Vaticani che l'ultimo fine settimana del mese sono gratuiti. Dopo aver fatto qualche controllo i funzionari del Vaticano hanno deciso di tenerli chiusi.

Traffico. Quasi un disastro, come era facile prevedere. Poiché in città e autostrade ingorgate per tutta la giornata. Le code più lunghe (in serata) sono state ai caselli dell'autostrada dall'Aquila (5-6 chilometri), sulla Fontana (7 chilometri) sull'A1 (3 chilometri) e sull'A2 (4 chilometri).

Carla Chelo

Una revolverata in faccia: ucciso dalla malavita?

La vittima: Giovanni Lupi, 44 anni, moglie e tre figli - Aveva precedenti penali ma da anni sembrava fuori da qualsiasi «giro»

Il colpo sparato alla guancia, che sfiora il volto è il marchio della malavita contro chi ha commesso uno «sgarro» ma per il momento questa è solo una delle ipotesi sull'assassinio di Giovanni Lupi, 44 anni, «regiudicato per reati contro il patrimonio».

Il cadavere è stato ritrovato il pomeriggio del giorno di Pasqua ai margini del Raccordo Anulare, all'altezza del chilometro 22,100. La scoperta, del tutto casuale, è stata fatta da un autista di passaggio. Giovanni Lupi era riverso bocconi, con il viso sfigurato da un proiettile sparato da una distanza ravvicinatissima. Un altro proiettile lo aveva colpito al torace, trapassandogli la schiena. Sul luogo del delitto si sono recati i carabinieri della Compagnia di Montecorone, il medico legale e il sostituto procuratore della Repubblica Rosanna Ianniello. Il cadavere è stato trasportato all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia che dovrà chiarire molti aspetti del feroce assassinio.

Gli inquirenti stanno seguendo tutte le piste anche se il regolamento di conti appare ipotetico più credibile. Anni fa Giovanni Lupi aveva avuto a che fare con la giustizia per furti vari ma sembrava acqua passata: i reati a lui attribuiti, infatti, risalgono tutti al '77. Per questi fu condannato fra l'altro al soggiorno obbligato in una piccola località in provincia di Cuneo. Ma, in seguito, il provvedimento fu revocato e Giovanni Lupi poté tornare a Roma dalla sua famiglia: la moglie Gaetana e tre figli, due ragazze e un maschio, rispettivamente di diciassette, sedici e quindici anni.

Dal '78, almeno per quanto risulta alla giustizia, Giovanni Lupi aveva messo la testa a posto. Viveva facendo lo stracciavendolo e riusciva a

cavarsela discretamente anche con l'aiuto della figlia che lavorava come apprendista in un negozio di parrucchiere a Montesacro, nel quartiere dove la famiglia vive in via Monte Petrella 26. Il pomeriggio di Pasqua il

feroce assassinio che a prima vista sembra una vera e propria «esecuzione». Gli inquirenti stanno ora indagando sui legami di Giovanni Lupi con la malavita, soprattutto con il giro della droga, per scoprire movente e autori del delitto.

Fisco, in 3 mesi evasi più di 250 miliardi

Controllate dalla Polizia Tributaria cinquecento ditte e società imprenditoriali

Le posizioni fiscali di 500 ditte e società imprenditoriali romane sono state controllate dalla Guardia di finanza nei primi tre mesi dell'86. I risultati sono stati a dir poco sorprendenti. Sono stati recuperati a tassazione redditi occultati per 200 miliardi di lire, sono state verbalizzate evasioni all'iva per oltre 50 miliardi ed altre tasse e imposte sugli affari (bollo, concessione governativa, registro) per 4 miliardi, per 90 ditte, società o persone fisiche gli accertamenti sono stati particolarmente approfonditi e sono stati condotti con il metodo della verifica globale di tutta l'attività svolta.

Tra le evasioni più consistenti scoperte dal «nucleo» di polizia tributaria di Roma figurano quelle perpetrate da Luciano Salvi, che abita in via Carcaricola 47, ed è l'amministratore unico della società «Generalfiero» con sede in via della Tenuta di Torrenova 145; nel settore delle vendite al dettaglio delle calzature, le più rilevanti evasioni sono state accertate a carico della ditta Sore, con sede in piazza Fontana di Trevi, della ditta Donel, piazza Cola di Rienzo 75, e della ditta in via Flaminia Vecchia 482.

Nel settore del commercio autoveicoli nuovi ed usati, le evasioni più consistenti sono quelle della società Auto Rallye e Società Promozione Auto, con sede in Roma via Baldo degli Ubaldi 238. Nel settore del commercio di pellicce, la società Canada Fellice di via del Corso 18 di proprietà di Umberto Cannizzaro, uno dei 470 imputati al processo contro la mafia in via Flaminia Vecchia a Palermo. Sono stati condotti anche accertamenti tributari a carico di grosse imprese multinazionali, quali la Kuwait Petroleum (ex Gulf Petroleum), la Mobil Oil Italia e la Texas Instruments Italia. Per quest'ultima società sono state sperimentate, per la prima volta, le possibilità operative introdotte da un accordo Italia-Usa che consente l'esecuzione di verifiche fiscali contemporanee. Sempre nei primi tre mesi dell'86 sono stati denunciati per violazione alla legge «manette agli evasori», oltre 400 persone, di cui 15 in stato di arresto. La scelta dei controlli viene fatta tra quei contribuenti che denunciano al fisco redditi molto bassi, talvolta inferiori anche a 20 milioni l'anno, rapportate a un tenore di vita molto elevato.

I dipendenti delle filiali di Roma, colpiti da 430 licenziamenti, manifestano davanti al Campidoglio

Standa, domani in piazza contro i «tagli»

L'appuntamento è per le 10 - Ci saranno anche i dipendenti degli altri grandi magazzini, che, in segno di solidarietà, si asterranno dal lavoro per 4 ore - I lavoratori chiedono al Comune di appoggiare la loro lotta contro i licenziamenti e per lo sviluppo dell'intero settore commerciale

La lotta dei dipendenti della Standa diventa anche quella dei lavoratori degli altri grandi magazzini della città. Domani mattina in piazza (l'appuntamento è fissato per le 10 davanti al Campidoglio) in segno di solidarietà, infatti, ci saranno i dipendenti degli altri negozi, che scoperanno tutto o parte, oltre che in segno di solidarietà con i colleghi licenziati, anche per l'occupazione e lo sviluppo dell'intero settore commerciale di Roma.

Cisl-Uil che tappezzavano nei giorni scorsi gli ingressi sbarrati delle ventiquattro filiali romane della Standa. Come è noto, dei 2900 licenziamenti previsti in tutta Italia, nel centro-sud in particolare, ben 430 riguardano i dipendenti delle filiali della capitale. A subire la maggior riduzione di personale sono le filiali di Via Cola Di Rienzo, Via Aurelia e Viale Trastevere, oltre ai 47 dipendenti di Via Borgognona già in cassa integrazione. Nelle sedi di Via Cola di Rienzo, Via Aurelia e Viale Trastevere i dipendenti colpiti dai licenziamenti sono rispettivamente ventiquattro, dieci e diciotto. Gli scioperi a Roma come

nel resto del paese sono scattati venerdì scorso, quando l'azienda ha avviato le procedure per una drastica riduzione degli organici. Le filiali resteranno chiuse anche oggi nella capitale. «La decisione di licenziare 2900 dipendenti — affermano in un comunicato Cgil-Cisl-Uil — è provocatoria e viola tutti gli accordi». In questa battaglia i dipendenti della Standa chiamano anche le istituzioni locali a svolgere un ruolo. Non a caso è stata decisa per domani mattina la manifestazione davanti al Campidoglio. I lavoratori chiederanno di essere ricevuti dagli amministratori per esporre loro

I termini della vertenza. «La vertenza — affermano Cgil-Cisl-Uil — vuol sensibilizzare anche il Comune sui problemi occupazionali del settore. I dipendenti della Standa e degli altri grandi magazzini intendono, al tempo stesso, sollecitare una rapida attuazione del piano commerciale. Comitati, impiegati, operai della Standa in questi anni a Roma e nel resto del paese hanno già sopportato pesanti sacrifici. Nel 1977 i dipendenti del colosso controllato dalla Montedison erano in Italia 22.000, nel 1984 sono scesi a 17.950.

Il costo del lavoro è calato dal 27% al 18%. Appena cinque mesi fa la Standa ha sottoscritto un accordo che, insieme ad altre misure, prevedeva il rientro di settecento cassintegrati. Nonostante tutto ciò alla vigilia di Pasqua sono arrivati i licenziamenti. «L'azienda ha agito peraltro senza neppure aspettare un incontro già fissato con il ministero dell'Industria. «Nonostante che faccia utili — denunciano Cgil-Cisl-Uil — la Standa vuol mettere fuori migliaia di lavoratori in tutta Italia, nel Sud soprattutto».

Paola Sacchi

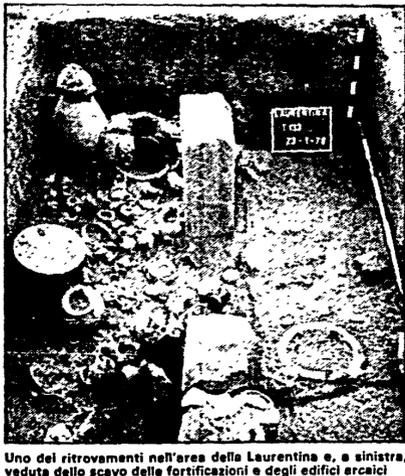


I ritrovamenti archeologici della «Roma umile»

Vivere in... periferia quasi tremila anni fa

Ricostruita l'esistenza quotidiana dei villaggi latini alle porte dell'Urbe. Un museo decentrato

«Sono ritrovamenti archeologici della umile Roma delle origini, insediamenti di villaggi latini alla periferia dell'Urbe del Re. La Sovrintendenza archeologica dal 1981 sta attuando un programma a tappe di ricerche sulla preistoria e protostoria del territorio romano, con personale specializzato e grazie alla legge speciale. E si è arrivati alla lettura esatta dei tre centri di Ficana-Pollitorium-Tellane rispettivamente corrispondenti alle zone di Accia, Castel di Decima, Acqua Acetosa-Laurentina, ricordati da Livio e distrutti da Anco Marzio per l'espansione di Roma verso il mare. Lo spiega l'archeologo Alessandro Bedini, 45 anni, che con meticoloso impegno segue le vicende dei ritrovamenti durante i quali anche un piccolo sasso viene catalogato. «C'è un interesse etnico che fa luce sulla Roma primitiva, i costumi, l'organizzazione sociale, come per esempio gli abbigliamenti fastosi nella tomba della principessa con stole trapunte di ambra. Che mangiavano? Ho trovato spiedi con ossa di capret-



Uno dei ritrovamenti nell'area della Laurentina e, a sinistra, veduta dello scavo delle fortificazioni e degli edifici arcaici

to, resti di sacrifici per banchetti funebri, durante i quali si spargeva il latte perché il vino non era ancora in uso, e si consumava orzo, maiale e pecora. Ho trovato flabelli, scudi, vasi per unguenti di argilla dipinta, buccieri di tipo raffinato, sepolture che circondano quelle principesche, di tipo più modesto nei corredi che confermano il loro rapporto di dipendenza o di clientela. «È possibile — prosegue — la lettura di un processo di stratificazione sociale, di un passaggio, cioè, da una fase preurbana ad una fase urbana che si realizza, per Roma, dal 640 al 580 a.C. Il mutamento di rito funerario che mette fine alla deposizione di oggetti nelle tombe di VI sec. ci impedisce di seguire ulteriormente la storia dell'abitato della Laurentina attraverso corredi tombali».

Le abitazioni? Dice che queste si sono scoperte in prossimità della collina dell'abitato, ed anche una strada di età imperiale che passava sul fondo del fossato. I numerosi oggetti rinvenuti sono in corso di restauro presso il museo nazionale romano in attesa di trovare un adeguato luogo di esposizione «a cui ben si adatterebbe, nell'ambito di una sistemazione a parco archeologico, il caratteristico casale settecentesco lungo la via dei Casali di S. Sisto. C'è stato, è vero — prosegue l'archeologo Bedini —, un sacrificio sia archeologico che urbanistico, ma che può essere compensato appunto dalla creazione di aree museali allo scoperto perché gli abitanti delle zone si possano rendere conto dell'habitat storico e culturale in cui vivono. Una archeologia decentrata ai confini della città non è male, se a contatto con la realtà e il quotidiano. È una operazione auspicabile, a conclusione di ritrovamenti di così vasto e significativo interesse.

Domenico Pertica